

# Un'enorme folla festosa ha dato l'assalto a Venezia

VENEZIA, 18 — Da Mestre, dalle isole, dall'entroterra: in tanti, ieri, intere famiglie complete di bambini vestiti da Uomo Ragno, sono venute a passare la domenica a Venezia. La mattina tutti in San Marco a guardare sbandieratori e gruppi folkloristici, e il passeggio delle maschere. Poi a pranzo. E quindi a Venezia, ieri, è stato quasi impossibile trovare da mangiare. I ristoranti aperti, pochi, avevano davanti alla porte file di decine di persone, già a mezzogiorno. I più previdenti, i più disperati, sono scappati lontano dal centro, riuscendo a nutrirsi in remote osterie, escluse dal flusso dei turisti. «Noi non prevedevamo» dicono gli osti, e uno ci racconta che tra sabato e domenica ha fatto quattromila coperti, dieci volte la media stagionale. Dopo pranzo, o invece del pranzo in giro per la città diretti soprattutto ai teatri.

Intasamenti paurosi nelle piccole calli: quaranta minuti per percorrere meno di cento metri. Come in un ingorgo automobilistico, e: «Delle macchine si dice che vanno a passo d'uomo» fa un nostro vicino di fila, «e di noi, che andiamo a passo di macchine?».

Verso i teatri. E anche i teatri sono scoppiati. Alla Festa di Piedigrotta di De Simone le famiglie: i bambini più grandi in maschera e i neonati in carrozzina. Atmosfera caldissima, festosa, da sceneggiata a Napoli, e ogni tanto dal palcoscenico o dalla platea veniva l'invito ad allontanare un neonato particolarmente

piagnucoloso. Ieri sera, al Malibrand, per gli spettacoli di Franca Rame e Dario Fo che si sono succeduti, dalle nove in poi, c'erano almeno tremila persone che volevano entrare, più del doppio di quanti il teatro può contenerne.

File, anche qui, e turbolente, e molti scontenti, malgrado che Fo ne abbia fatto entrare il maggior numero possibile, riempiendo anche il palcoscenico di spettatori, e per chi era rimasto fuori abbia improvvisato, dopo La storia della tigre, un secondo spettacolo che è finito alle tre del mattino. Analoghi assalti al Goldoni per La donna serpente, all'Avogaria, al teatro del Mondo, a Palazzo Grassi, dovunque.

«Noi non prevedevamo, non potevamo prevedere»: dice anche Maurizio Scaparro, direttore della Biennale Teatro. E il popolo dei giovani? Forse non sono arrivati in diecimila come si temeva, ma sono in tanti. «Provate al Lido» dicevano loro fino a sabato mattina all'Azienda di Soggiorno. Ieri, l'invito era di provare a Mestre. Oggi, si limitano a stringersi nelle spalle. Non c'è più un posto nemmeno al Lido, nemmeno a Mestre. «Noi non prevedevamo»: e il popolo dei giovani si accampa dove può.

Alla stazione ce n'è un folto gruppo, ma si dorme anche in piazza San Marco, e in molti sottoporteghi, la notte, si inciampa in chi si è arrangiato lì col suo sacco a pelo. L'altra sera, qualcuno di loro si è unito ai giovani veneziani di sinistra che avevano organizzato una confe-